

MONITORAGGIO HANTAVIRUS

Test negativi e rischi bassi
«Ma non siamo pronti»

Salinaro a pagina 11

Test negativi e rischi bassi su hantavirus Ma i medici: non pronti alle pandemie

VITO SALINARO

La negatività dei test e il miglioramento dei sintomi in alcuni pazienti alle prese con delle polmoniti, allenta la tensione - in buona parte ingiustificata - sul fronte hantavirus. Sia gli accertamenti eseguiti a Milano sul turista britannico 60enne, posto in quarantena perché si trovava a bordo del volo Sant'Elena-Johannesburg del 25 aprile (sul quale viaggiava anche la donna poi deceduta a causa dell'infezione), sia quelli dell'accompagnatore che viaggiava con lui in Italia hanno dato esito negativo. Così come gli esami effettuati sul giovane calabrese che si trova in isolamento fiduciario e sulla turista argentina 49enne, ricoverata nel Policlinico di Messina, e in via di miglioramento, proveniente da una zona endemica dell'Argentina. I campioni di entrambi sono stati analizzati allo Spallanzani di Roma. Il ministero ricorda che il rischio connesso al virus resta molto basso in Europa.

Buone notizie anche dal fronte scientifico: «Il virus Andes è l'unico della famiglia degli hantavirus che si trasmette da persona a persona. I virus possono mutare ma al momento non ci sono motivi per pensare che questo sia mutato per diventare più trasmissibile. Il virus si sta comportando come di consueto». Così Andreas Hofer, esperto di microbiologia ed epidemiologia molecolare durante un briefing del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Il Centro non esclude nuovi casi tra i passeggeri della nave da crociera Hondius in quarantena a causa del lungo periodo

di incubazione. «Questa situazione rappresenta un focolaio molto complesso a causa delle numerose incertezze e del coinvolgimento di 23 nazionalità», ha spiegato la direttrice dell'organismo, Pamela Rendi-Wagner. «A causa di molte di queste incertezze e soprattutto dell'incubazione che dura fino a sei settimane, l'Ecdc ha adottato un approccio precauzionale, un cosiddetto approccio "senza rimpianti". Con i passeggeri risultati positivi al test negli ultimi giorni», questa scelta «si è dimostrata corretta. A causa del lungo periodo di incubazione, è ancora possibile che si verifichino altri casi tra i passeggeri in quarantena», ha aggiunto.

Chi non si culla troppo sulla situazione di oggi è Pierino di Silverio, segretario dell'Anaao Assomed (il primo sindacato dei medici in Italia), per il quale non ci troviamo di fronte a un nuovo Covid ma una eventuale emergenza pandemica «non troverebbe pronto il sistema sanitario: mancano ancora medici, e la medicina territoriale non è mai realmente decollata». Una preoccupazione non condivisa dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, convinto che «il Piano pandemico 2025-2029, approvato ad aprile dalla Conferenza Stato-Regioni, funziona. Lo sta dimostrando in questi giorni. A differenza del precedente - ha detto nel corso del question time alla Camera - permette risposte calibrate su scenari diversi. Le reti previste dal Piano si sono attivate in modo coordinato. Non è stato un esercizio teorico. È stata una risposta concreta, tempestiva, proporzionata».

Da parte sua, l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha ribadito che «non esi-

stano trattamenti antivirali o vaccini autorizzati contro l'hanavirus» ma la Task force di Emergenza dell'Ema «è pronta a supportarne lo sviluppo e la valutazione regolatoria». La stessa Ema «mette in guardia contro la disinformazione che circola online e che collega l'infezione da hantavirus alla vaccinazione contro il Covid-19, poiché non vi è alcuna prova scientifica a sostegno di tali affermazioni».

La gestione clinica dei pazienti, ha evidenziato l'ente regolatorio, si basa su cure di supporto e sull'accesso tempestivo a strutture di terapia intensiva. Quanto alle terapie, l'Ema ha mappato i produttori di farmaci, in particolare antivirali, anticorpi monoclonali e vaccini contro gli hantavirus. Identificare immunomodulatori da riproporre per il trattamento e di antivirali per la profilassi post-esposizione, «è una priorità per ridurre morbilità e mortalità». Allo stato, insomma, non ci sono urgenze. Anzi, «il tam-tam mediatico minuto per minuto, sta creando un allarmismo sproporzionato. La popolazione non deve essere spaventata ma solo informata», ha scritto su X il presidente della Fondazione **Gimbe, Nino Cartabellotta**. Da Facebook Roberto Burioni, docente di Virologia e microbiologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ha rivolto «un appello a media, ospedali e Asl: finitela con questa storia dei casi sospetti. I



Peso: 1-1%, 11-35%

sintomi iniziali dell'hantavirus sono identici a quelli di una comune sindrome respiratoria, per cui non ha senso mettere in allarme la gente. Scrivete dei casi di hantavirus solo quando sono confermati».

Il pericolo resta limitato in Europa ma il sindacato dei camici bianchi Anaa Assomed avverte: pochi dottori e la medicina territoriale non è decollata. La risposta del ministro Schillaci: il piano pandemico funziona

Il Centro malattie Ue: il virus non è mutato. L'Emm: non esistono farmaci o vaccini ma siamo pronti a supportarne lo sviluppo. Cartabellotta e Burioni: basta con gli allarmi



Sono arrivati ad Eindhoven, nei Paesi Bassi, gli ultimi passeggeri evacuati dalla nave da crociera Hondius/ REUTERS



Peso:1-1%,11-35%